

Mano pesante del racket sullo stadio di San Filippo

Non c'è pace per la Di Penta, l'impresa impegnata nella costruzione del nuovo stadio di San Filippo. Ieri mattina, poco dopo dodici, per la terza volta dall'inizio dell'anno, il cantiere in cui lavorano i suoi operai è stato colpito da ignoti che hanno appiccato le fiamme agli uffici amministrativi accanto alla gradinata, lato monte, dell'impianto in costruzione. I "piromani del pizzo" sono entrati nei locali (tre stanze e un deposito) dopo aver infranto la vetrata di una finestra, attraverso le sbarre orizzontali, approfittando del fatto che non erano state ancora sovrapposte quelle verticali. Una volta dentro hanno bruciato tutto quel che hanno trovato. Dai cassetti hanno tirato fuori registri e documenti, ammonticchiandoli su una scrivania e accendendo il primo falò. Quindi hanno appiccato quello più grosso. Nel magazzino hanno preso un gran numero di scatoloni di cartone con dentro un centinaio di plafoniere nuove di zecca che l'impresa costruttrice aveva appena acquistato per l'illuminazione degli edifici esterni e li hanno accesi con cura servendosi di stracci imbevuti di benzina. Quindi si sono dati alla fuga, forse a bordo di un'auto o di una moto, attraverso l'enorme area degradata che sta tra il cantiere dello stadio e quello dello svincolo. Non sarebbero stati notati, pare, da alcun testimone. L'incendio ha prodotto la distruzione di pressoché tutto il materiale contenuto negli uffici nonostante si sia sviluppato in maniera non violenta data la modesta areazione dei locali. Il caso ha risparmiato conseguenze più gravi: un passante ha notato, infatti, alte colonne di fumo levarsi vicino lo stadio ed ha chiamato la centrale dei vigili del fuoco. La squadra diretta dal vigile Giovanni Villari è arrivata giusto in tempo per salvare dall'incenerimento una ventina di plafoniere. Poi, sul posto, sono arrivati i carabinieri del Nucleo operativo e della Compagnia Messina Sud, i quali hanno avviato le nuove indagini a tappeto. Negli ultimi sette mesi gli attentati con la chiara firma del racket, a San Filippo, sono stati quattro. Il primo episodio criminoso risale all'11 dicembre scorso quando - più o meno, alla stessa ora di ieri - poco prima delle 13, sconosciuti attentatori lanciarono ben tre bottiglie incendiarie all'interno del cantiere della ditta Giovanni Puglisi, contiguo a quello della Dipenta, ed attivo per la costruzione del Palasport. L'incendio che ne scaturì distrusse due autobetoniere ed un'autopompa per calcestruzzo causando all'impresa un danno complessivo di 200 milioni. Il 14 gennaio, nel polo di San Filippo fu la "prima volta" della Dipenta, responsabile dei lavori di costruzione dello svincolo e dello stadio. Le fiamme, appiccate con una tanica da cinque litri, ridussero a brandelli il container spogliatoio in uso agli operai. Un mese dopo, il 15 febbraio, gli estortori, evidentemente "insoddisfatti" dei risultati fino ad allora conseguiti, incendiarono e distrussero un altro capannone usato dalle maestranze della Dipenta. Qualche mese di tregua e, ieri mattina, il nuovo inquietante segnale.